

Dott.ssa

Letizia Galli

*Psicologa Clinica, Scolastica e
dell'emergenza*



ISCRIZIONE
ORDINE
PSICOLOGI
DELL'UMBRIA
N°1191



Il disturbo oppositivo provocatorio (DOP)

Teoria e strategie di intervento

I disturbi da comportamento dirompente



I disturbi da comportamento dirompente sono definibili come disturbi esternalizzanti, che si manifestano in condotte non condiscendenti, oppositività, sfida, volontà di ledere l'altro, scoppi d'ira.

**Si manifestano su un continuum che va dal Disturbo Oppositivo Provocatorio (DOP) al Disturbo della Condotta (DC)
Sono frequentemente in comorbidità con Deficit di Attenzione e Iperattività (ADHD). Frequentemente l'ADHD, soprattutto il sottotipo impulsivo-iperattivo è un precursore di tali disturbi
DOP e DC sono frequentemente precursori di un Disturbo Antisociale di Personalità in età adulta**



I disturbi da comportamento dirompente



DISTURBO OPPOSITIVO PROVOCATORIO (ICD-10 F91.3)

Una modalità di comportamento negativistico, ostile e provocatorio che dura da almeno 6 mesi, durante i quali sono stati presenti 4 i più dei seguenti:

- spesso va in collera
- spesso litiga con gli adulti
- spesso sfida attivamente o rifiuta di rispettare le richieste o regole degli adulti
 - spesso irrita deliberatamente le persone
- spesso accusa gli altri per i propri errori o il proprio cattivo comportamento
 - è spesso suscettibile o facilmente irritato dagli altri
 - è spesso arrabbiato o rancoroso
 - è dispettoso e vendicativo

I disturbi da comportamento dirompente



DISTURBO OPPOSITIVO PROVOCATORIO (ICD-10 F91.3)

L'anomalia del comportamento causa compromissione clinicamente significativa del funzionamento sociale, scolastico o lavorativo

I comportamenti non si manifestano esclusivamente durante il decorso di un Disturbo Psicotico o un Disturbo dell'Umore

Non sono soddisfatti i criteri del Disturbo della Condotta e, se il soggetto ha 18 anni o più, non risultano soddisfatti i criteri per il →
Disturbo Antisociale di Personalità

I disturbi da comportamento dirompente



Sono disturbi che implicano una significativa disregolazione emotiva e del comportamento

I comportamenti dirompenti sono caratterizzati severe violazioni delle norme sociali e dei diritti altrui

Hanno il loro esordio in età evolutiva, al più tardi in adolescenza
Sono maggiormente frequenti nei maschi e si manifestano prevalentemente con irrequietezza motoria, atti aggressivi, atti di vandalismo, furti e abbandono scolastico.

Nelle femmine si manifestano prevalentemente attraverso menzogne, fughe scolastiche e condotte sessuali devianti e promiscue.

→

Fattori di rischio

Nel DSM5 vengono sottolineati dei tratti caratteristici dei comportamenti dirompenti, definiti Calloso Anemozionali, che comprendono:



Mancanza di empatia

Disinteresse per le performance raggiunte

Mancanza di rimorso e senso di colpa

Appiattimento affettivo

Alla base di questi disturbi ci sono delle disfunzioni neurocognitive che comportano:

Una compromissione nel fare associazioni tra comportamento e conseguenze con una bassa sensibilità alle punizioni

Aggressività alterata, scarsa gestione della rabbia e della collera (generalmente determinata da intolleranza alla frustrazione) e difficoltà ad interpretare segnali relazioni relativi allo stato emotivo (soprattutto per la rabbia)



L'aggressività



L'aggressività nei comportamenti dirompenti può essere di due tipi:

Predatoria: finalizzata all'ottenimento di un vantaggio, programmata e subdola, volta ad ottenere il dominio su un oggetto o una persona

Affettiva: impulsiva, associata ad eventi esterni provocatori



COME EVOLVE DURANTE LA CRESCITA



Durante la scuola dell'infanzia e nei primi anni di scuola primaria si possono incontrare bambini molto irrequieti, che non rispettano le regole, che permangono a lungo in una fase di egocentrismo, aggressivi nei confronti dei compagni per ottenere oggetti, capricciosi, con scatti di rabbia nei confronti degli adulti e dei coetanei

Nel corso della scuola elementare diventano francamente oppositori e volutamente sfidanti (a differenza di un semplice ADHD che non vuole sfidare volontariamente, ma per le sue caratteristiche fatica nel rispetto delle regole comunitarie), si rifiutano di svolgere compiti e non rispettano le regole, possono avere atteggiamenti aggressivi coi coetanei, sono presenti menzogne e scatti di rabbia per la frustrazione.



COME EVOLVE DURANTE LA CRESCITA

Con la scuola media aumentano i comportamenti sfidanti ed oppositori nei confronti degli adulti, hanno scoppi di collera e risultano facilmente frustrabili.

Rispetto al DC (disturbo della condotta), non ci sono comportamenti caratterizzati dall'intento di ledere fisicamente o moralmente gli altri.

In adolescenza permangono atteggiamenti oppositivi e sfidanti rispetto agli adulti e alle regole, con frequenti scoppi di rabbia, deresponsabilizzazione per i propri comportamenti. A quest'età è si può incorrere in un DC. Il DOP può essere in comorbidity a Disturbi dell'Umore e Disturbi da discontrollo degli impulsi.

Nel corso dello sviluppo è un continuo crescendo di una disregolazione delle emozioni e del comportamento



L'interazione



L'adulto è SEMPRE una figura SIGNIFICATIVA per il bambino/ragazzo.

Bisogna farsi carico di questa responsabilità, che sia i bambini, sia i ragazzi ricercano ed accettano, purchè sia interpretata con

Assertività

Rispetto

Comprensione

Empatia

Autorevolezza

Responsabilità

Affetto

"L'odio è una forma di violenza senza conflitto, perché nel conflitto esiste una dialettica possibile. Il conflitto organizza, per certi versi, la violenza in modo simbolico. Nel nostro tempo, invece, siamo di fronte alla violenza senza conflitto."

Massimo Recalcati

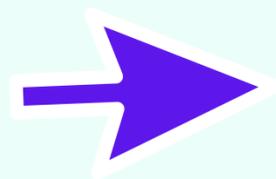
L'interazione



ASSERTIVITA'

Chiedere ciò che si desidera
Esprimere i propri sentimenti
Far valere i propri diritti
Esporre i propri punti di vista

Con... INTEGRITA', ONESTA',
FRANCHEZZA
E RISPETTO



- Descrivere i fatti attenendosi a dati obiettivi
 - Argomentare in modo esplicito le proprie richieste, motivandoli sulla base di dati e vincoli obiettivi
 - Esprimere le proprie richieste/bisogni/desideri/sentimenti parlando di sé e non dell'altro
- Dimostrare disponibilità alla ricerca di soluzioni che soddisfino i diritti/bisogni dell'altro/propri

L'interazione



Ascolto passivo (fase iniziale).

L'ascoltatore è in silenzio e non interrompe; in questo modo fa saper all'interlocutore che si è interessati all'argomento e predisposti per l'ascolto.

Messaggi di accoglimento verbali e non verbali. "Sto cercando di capire" o "Ti ascolto" sono frasi importanti da utilizzare, ma non devono mancare nemmeno cenni del capo, sorrisi e sguardi che comunicano palesemente la propria attenzione.

Inviti all'approfondimento (linguaggio non verbale).

Si tratta di messaggi verbali che incoraggiano chi parla ad approfondire l'argomento senza che l'ascoltatore giudichi o commenti quel che è stato detto.

"Spiegami meglio" o "Dimmi".

Ascolto attivo è l'ultimo step. Chi ascolta ripropone il contenuto del messaggio condiviso dall'altro con parole diverse. In questa fase però non entrano in gioco solo le parole, ma anche le emozioni ed i sentimenti.

Il comportamento problema e L'interazione



Prima di tutto è importante osservare il problema e comprendere cosa succede nell'interazione.

Alcune domande da porsi:

Qual è esattamente il problema? (descrivere nel dettaglio il comportamento problematico)

Cosa fa esattamente il bambino/ragazzo per infastidire?

Qual è la mia reazione più probabile?

Come reagisce il bambino/ragazzo alla mia risposta?

Se il problema persiste cosa faccio?

Generalmente come finisce la situazione?

E frequenza hanno questi comportamenti problematici?

Il comportamento problema e L'interazione



È importante imparare ad OSSERVARE il comportamento problema per quello che è:

Come mi sento, cosa penso, cosa
Faccio, quali aspettative ho, che percezione ho
Dell'altro.

Messaggio «IO»

Mi metto in gioco nell'interazione

Il comportamento problema e L'interazione



IL MESSAGGIO IO

favorisce la comprensione delle conseguenze delle proprie azioni.

Iniziare descrivendo quel che si prova «lo sento....»

Si descrive il comportamento dell'altro quando proviamo il sentimento citato

«quando tu...»

Si specifica in che modo il comportamento è legato all'emozione «perché»

Si esprime ciò che si vorrebbe

Io comincio a sentirmi arrabbiata perché non stai svolgendo il compito richiesto.
Questo mi fa sentire ignorata e vorrei che ti rimettessi al tavolo a fare il compito concordato in precedenza.



Il comportamento problema e L'interazione

**Tratto da «Bambini provocatori»
Barkley, Ars medica Edizioni**

SCALA PER LA VALUTAZIONE DEL DISTURBO DA COMPORTAMENTO DIROMPENTE – MODULO PER L'INSEGNANTE (Modulo 5)

Nome del bambino: _____ Data: _____

Modulo compilato da: _____

Approssimativamente quante ore trascorre insieme al bambino in ogni giornata scolastica? _____

Quale materia insegna regolarmente al bambino? _____

Istruzioni: segnare il numero che corrisponde alla miglior descrizione del comportamento del bambino a scuola negli ultimi 6 mesi.

	Mai o raramente	Qualche volta	Spesso	Molto spesso
1. Fatica a prestare attenzione ai dettagli e compie errori di distrazione nei compiti scolastici	0	1	2	3
2. Ha difficoltà nel mantenere l'attenzione nei compiti o nelle attività di gioco	0	1	2	3
3. Non sembra ascoltare quando gli si parla direttamente	0	1	2	3
4. Non segue le istruzioni e fatica a terminare i compiti	0	1	2	3
5. Ha difficoltà ad organizzare i compiti e le attività	0	1	2	3
6. Evita i compiti (es. compiti di scuola) che richiedono uno sforzo mentale	0	1	2	3
7. Perde oggetti necessari per svolgere compiti o attività	0	1	2	3
8. Si distrae facilmente	0	1	2	3
9. È sbadato nelle attività quotidiane	0	1	2	3
10. Muove le mani o i piedi o si dimena sulla sedia	0	1	2	3
11. Lascia il proprio posto a sedere in classe o in altre situazioni in cui ci si aspetta che rimanga seduto	0	1	2	3
12. Corre o si arrampica in contesti inappropriati	0	1	2	3
13. Ha difficoltà a giocare o fare attività piacevoli tranquillamente	0	1	2	3
14. È "sotto pressione" o agisce come se "avesse dentro un motorino"	0	1	2	3
15. Parla troppo	0	1	2	3
16. "Spara" le risposte prima che le domande siano state completate	0	1	2	3
17. Ha difficoltà ad attendere il proprio turno	0	1	2	3
18. Interrompe gli altri o è invadente nei loro confronti	0	1	2	3
19. Va in collera	0	1	2	3
20. Litiga con gli adulti	0	1	2	3
21. Sfida attivamente o rifiuta di eseguire le richieste degli adulti o le regole	0	1	2	3
22. Infastidisce deliberatamente le persone	0	1	2	3
23. Incolpa gli altri per propri errori o comportamenti scorretti	0	1	2	3
24. È permaloso o facilmente infastidito dagli altri	0	1	2	3
25. È arrabbiato e rancoroso	0	1	2	3
26. È dispettoso o vendicativo	0	1	2	3

Interazioni disfunzionali



Ci sono due principali errori che sostengono i comportamenti disfunzionali:

- Non apprezzare comportamenti condiscendenti. Se ciò persiste nel tempo l'effetto di gratificazioni future sarà sempre meno efficace, poiché a questo punto il bambino/ragazzo risponderà adeguatamente solo se in cambio avrà qualcosa di altamente gratificante per sé, mentre l'apprezzamento dell'adulto non sarà sufficientemente rinforzante**
- Non mettere in atto immediatamente un rimprovero/punizione. Bambini/ragazzi con tali disturbi vivono il procrastinare un'attività piacevole non in un continuum temporale come noi: per loro un non aderire ad una consegna è semplicemente una gratificazione che dura «un po' di tempo in più». Non bisogna attendere, bisogna agire immediatamente. Bisogna poi considerare che c'è un effetto apprendimento per cui se eventuali minacce non vengono mantenute si avrà un rinforzo negativo del comportamento indesiderato**

Tecniche dopo la relazione



- **Gratificazione immediata di comportamenti condiscendenti**
 - **Non procrastinare le proprie richieste**
 - **Congruenza**
 - **Educare alle emozioni**
 - **Cooperative learning**
 - **Programmi di coping power**

Il cooperative learning



Si può definire il Cooperative Learning come un insieme di tecniche di conduzione della classe, grazie alle quali gli studenti lavorano in piccoli gruppi per attività di apprendimento e ricevono valutazioni in base ai risultati acquisiti.(Camoglio e Cardoso)

Il Cooperative Learning si pone l'obiettivo di migliorare l'apprendimento scolastico insegnando contemporaneamente agli studenti a lavorare in modo cooperativo favorendo interazioni sociali positive

Il cooperative learning



È necessario creare una interdipendenza positiva all'interno dei gruppi in cui lavorano, perché solo una situazione di interdipendenza positiva favorisce la soluzione di quei problemi complessi.

L'interdipendenza positiva si realizza quando, all'interno di un gruppo, si risolve un problema con il contributo effettivo di tutti i suoi membri, impegnati con mansioni diverse a perseguire il medesimo obiettivo.

Interdipendenza di: risorse e materiali, ruoli, valutazioni, celebrazione, «avversario», identità e scopo

Il cooperative learning



**Affinchè si instauri un'interdipendenza positiva è necessario mettere in campo delle
COMPETENZE SOCIALI**

- competenze comunicative;**
- competenze di leadership;**
- competenze nella soluzione negoziata dei conflitti;**
- competenze nella soluzione dei problemi;**
- competenze nel prendere decisioni.**

Il Cooperative Learning non presume che i membri di un gruppo cooperativo possiedano già queste competenze; ritiene che il lavorare in gruppo favorisca la loro acquisizione, soprattutto se vengono attentamente esaminate.

Esse possono essere insegnate direttamente o apprese indirettamente attraverso il lavoro in condizioni di interdipendenza positiva.

Il cooperative learning



Come insegnare le abilità sociali:

- **Discutere insieme quali possono essere le abilità sociali utili nel gruppo**
- **Riconoscimento e rinforzo dei comportamenti adeguati da parte dell'insegnante «Avete visto questo,...»**
- **Rinforzo esplicito segnalando su una tabella i comportamenti prosociali messi in atto da un alunno**
- **Riflettere insieme sull'esperienza fatta**

Il cooperative learning



La variabile chiave che media l'efficacia della cooperazione è il senso di responsabilità personale verso gli altri membri del gruppo per raggiungere gli obiettivi del gruppo.

Esso implica:

- 1. concludere la propria attività;**
- 2. facilitare il lavoro degli altri membri del gruppo e sostenere i loro sforzi;**

In una situazione ad alta interdipendenza positiva la responsabilità individuale aumenta anziché diminuire perché ogni membro del gruppo ha interesse a raggiungere l'obiettivo e ricopre una mansione che solo lui può ricoprire all'interno del gruppo; per questo la motivazione a portare a termine il lavoro è più alta, non solo rispetto al lavoro di gruppo tradizionale (in cui il più bravo lavorava e gli altri stavano a guardare), ma anche rispetto al lavoro impostato in modo individualistico o competitivo.

Il cooperative learning



Gruppo tradizionale

- Non c'è interdipendenza
- Omogeneità delle competenze
- Leadership dell'individuo
- Obiettivi rivolti al compito
- Competenze sociali date per scontate
- Valutazione di gruppo

Cooperative learning

- Interdipendenza positiva
- Eterogeneità delle competenze
- Leadership condivisa
- Obiettivi rivolti al compito e alla relazione
- Competenze sociali esplicitamente coinvolte
- Valutazione individuale e di gruppo

Il cooperative learning



Analizzare la situazione: conoscere bene gli alunni, le loro motivazioni ed interessi, i loro rapporti interpersonali.

Identificare le lezioni che possono svolgersi con questa modalità:

- all'interno di un quadrimestre individuare quali argomenti potrebbero essere trattati individualmente o in cooperative learning**
- Comunicare gli obiettivi e le aspettative in modo puntuale e preciso (obiettivi didattici e di cooperazione;**
 - Interdipendenza necessaria a conseguire l'obiettivo;**
- Responsabilità individuale in ciò che deve essere appreso e modalità di giudizio;**

il cooperative learning



Prendere decisioni organizzative su la grandezza del gruppo, formazione del gruppo, struttura dell'aula, materiale da utilizzare; assegnazione dei ruoli che ogni studente dovrà rivestire nel gruppo

Definire le modalità di **monitoraggio on-line (da parte dell'insegnante durante lo svolgimento del compito mediante una scheda di osservazione del comportamento dei singoli all'interno del gruppo) e **processing** (l'insegnante ritornerà al gruppo le modalità di lavoro ed individuale rispetto al raggiungimento dell'obiettivo, mediante criteri stabiliti in una scheda di osservazione. Il monitoraggio finale prevede di analizzare ciò che ha funzionato e ciò che non ha funzionato)**



Classe: _____		Gruppo: _____		
Data: _____		Lezione di: _____		
<i>Competenze sociali</i>	Paolo	Barbara	Stefania	Marcello
Incoraggiare	XXXX	X	X	XX
Ascoltare	XX	XXXX	-	X
Riassumere	X	X	X	XXXX
Aiutare gli altri	XXXX	XX	-	XX

	Competenze sociali	Commenti
Gruppo: Smemo	Ascoltare Incoraggiare	A incoraggia B con una pacca sulla spalla. C interviene chiedendo di riassumere prima di consegnare
Gruppo: Four Brain	Partecipazione: Incoraggiare	C è in disparte e gioca con l'astuccio mentre A legge l'articolo e incoraggia B a cercare i termini sul vocabolario.
Gruppo:



« Ruolo del maestro non è aiutare l'allievo a scoprire chi egli realmente sia? »

J.D. Krishnamurti





Grazie
per l'attenzione

Psicologa Letizia Galli

Tel. 3337249701

dott.ssaletizia@direzionedidatticaaldomoro.edu.it

